

Unità pastorale

<i>Parrocchia S. Faustino e Giovita</i>	Bottaiano
<i>Parrocchia S. Pietro Apostolo</i>	Ricengo
<i>Parrocchia S. Maria Purificata</i>	Offanengo

Contributo dell'Unità Pastorale OFFENGNO-RICENGO – BOTTAIANO PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA

Premessa

Il consiglio dell'unità pastorale ha tenuto due incontri sul documento del Vescovo con il metodo del lavoro di gruppo (tre gruppi). Il consiglio di presidenza ha ritenuto opportuno consegnare le relazioni dei singoli gruppi senza farne una sintesi. Se il testo si espone a varie ripetizioni, tuttavia si ritiene che le singole relazioni non impoveriscono l'apporto dei singoli contributi.

PRIMO INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE SUL SECONDO PUNTO DEL DOCUMENTO DEL VESCOVO: *"Passato e presente della parrocchia"* (nn .8 -17)

Lunedì 21 gennaio 2019, alle ore 20.30, presso l'oratorio di Bottaiano.

Ordine del giorno:

Suddivisione dei membri del Consiglio in più gruppi, al fine di accostarci al Documento di riflessione e lavoro del Vescovo *"Passato e presente della parrocchia"*

RELAZIONE DEL PRIMO GRUPPO

Passato e presente della parrocchia.

Le attività che si possono identificare come visione missionaria della comunità sono tutte quelle improntate al coinvolgimento dei parrocchiani.

Possiamo identificarle in:

- ✚ Attività legate alla caritas e all'ufficio missionario della parrocchia. Esse si esplicano in vendita di prodotti vari per la raccolta fondi per aiuto ai bisognosi ed anche al centro aiuto per la vita. Esiste pure un *"centro di ascolto delle persone"*
- ✚ Attività di vicinanza alle persone della parrocchia che sono ospitate in case di riposo per anziani. A tale proposito esiste il *gruppo del sorriso* che svolge mensilmente questa attività.
- ✚ Tutte le iniziative che si svolgono nei tre oratori: incontri formativi, catechismo, centri di aggregazione per ragazzi ed adulti, attività dei camposcuola e dei gest, giochi ed altro. L'oratorio con i suoi educatori è una testimonianza attiva ed importante per tutta la comunità parrocchiale
- ✚ Gli educatori dell'ACR ragazzi che testimoniano la missionarietà della chiesa.
- ✚ Il gruppo di volontari che segue *i richiedenti asilo* presenti nelle parrocchie di Offanengo e di Ricengo, un servizio non solo assistenziale ma aperto anche ad un confronto culturale rispettando le diversità religiose. Possiamo affermare che esiste una figura missionaria della parrocchia che vuole una chiesa impegnata verso i più deboli e verso la gente.
- ✚ Esistono anche fenomeni di *"malattia"* missionaria ai quali occorrerà in futuro riflettere su come porvi rimedio: infatti è cambiato il volto delle nostre comunità con la presenza di nuove famiglie che si sono insediate nei vari paesi e spesso si fa fatica ad entrare in dialogo con loro, dovuto anche al poco tempo in cui tali famiglie vivono in paese durante la settimana infatti sono assenti per motivi di lavoro e alla domenica esse preferiscono spostarsi altrove e non frequentano la parrocchia: ci si è chiesti come affrontare questa "malattia".

Un'altra "malattia" è senz'altro il rapportarsi con tutti gli extra comunitari presenti in parrocchia, come interagire con loro? come instaurare un coinvolgimento nelle attività parrocchiale rispettando le loro usanze e credenze?

Infine è stato evidenziato una "malattia" : quella di non essere sufficientemente attenti al disagio giovanile; anche in questo caso occorre interrogarci sul cosa fare e sul come fare per i tanti giovani che spesso frequentano le attività oratoriane ma non le celebrazioni liturgiche.

Si è evidenziato anche una paura "nell'osare" cose nuove , iniziative molto diverse delle tradizionali, il metterci in aperto confronto con tutti indistintamente.

Fra le proposte per superare alcune di queste "malattie" si è proposto la creazione di un sito informatico dell'unità pastorale Offanengo Ricengo Bottaiano in cui inserire tutte le iniziative che si svolgono nelle tre parrocchie comprese le informazioni sulle celebrazioni liturgiche.

Il vescovo nella sua lettera insiste molto che nelle parrocchie vengano attivati *i centri di ascolto della parola di Dio*. A Ricengo esiste un *centro di ascolto della Parola*, nella due altre parrocchie no. Pertanto si pensa di migliorare questo tipo di attività coinvolgendo tutta l'unità pastorale, tenendo conto che nell'unità pastorale è arrivato recentemente il cappellano Don Pierluigi Ferrari, che senz'altro è il sacerdote indicato per migliorare ed ampliare *i centri di ascolto della parola di Dio*.

Si è proposto anche di coinvolgere i laici e non solo i sacerdoti per i centri di ascolto.

Purtroppo spesso le scelte che attuiamo nella nostra vita e nelle scelte pastorali della parrocchia stentano a seguire la parola di Dio per le nostre debolezze.

RELAZIONE DEL SECONDO GRUPPO

Le attività di missionarietà nelle parrocchie sono diverse : raccolta della carta, gruppo missionario, casa della carità, spazio compiti, catechesi dei genitori.

La missionarietà di una comunità è intesa non solo come sguardo rivolto a chi si trova in difficoltà ma ai tanti che sono lontani dalla Chiesa.

Chi è attivo nella comunità dovrebbe avere cura della propria fede perché chi è "lontano" veda delle persone positive e desideri di conseguenza avvicinarle; sono la nostra testimonianza e coerenza ad annunciare il Vangelo.

Il Vangelo ci deve ispirare, ci deve far desiderare le opere di Dio nella nostra vita perché esse accadano, non possiamo limitarci ad annunciare il Vangelo di qualcun altro.

La missionarietà deve essere un annuncio e deve saper cogliere le situazioni che richiedono un aiuto,

I segni di malattia sono la paura di osare e l'accontentarsi di ciò che facciamo.

Molto c'è da fare per il riconoscimento del cristiano laico, deve essere un valore condiviso, la fiducia viene attribuita automaticamente al sacerdote ma non ancora ai laici; è un percorso che doveva essere intrapreso da tempo e si rende ora urgente per la carenza di sacerdoti,

Bisognerebbe studiare delle modalità per accogliere e conoscere, avvicinare e coinvolgere chi arriva nel nostro territorio, esiste una elevata mobilità delle persone in particolare per Ricengo.

L' oratorio si conferma essere il principale elemento aggregante.

RELAZIONE DEL TERZO GRUPPO

Si sottolinea che si tratta di domande molto forti, che, a loro volta, pongono altre domande: come ho vissuto finora l'essere cristiano nella Parrocchia? Come, quando ed in che modo? Prima di tutto, che cosa intendo per "modo missionario"? Abbiamo sempre pensato alla "missionarietà"? Abbiamo sempre cercato di aiutare con la preghiera?

In passato, si è pregato tanto per la Comunità, per i ragazzi che si preparavano al sacerdozio Missionarietà vuol dire "far uscire i sacerdoti dalle sacrestie", ma vuole anche dire che dovremmo essere anche noi ad uscire. Dobbiamo ammettere che a volte non conosciamo le famiglie nuove che vengono ad abitare nella nostra Comunità, che frequentano le parrocchie e gli oratori. Che cosa possiamo fare per far conoscere a queste persone il Cristianesimo? Come vivevano le prime comunità? Negli Atti degli Apostoli è scritto che era la gente che si accorgeva del loro modo di vivere, che qualcosa stava per cambiare.

A volte rischiamo di pensare a chissà che cosa. Dovremmo invece lasciarci guidare dalla preghiera e soprattutto dall'azione dello Spirito Santo altrimenti rischiamo di diventare solo un'organizzazione che organizza "solo per".

Conosciamo i Vangeli? Li conosciamo o ci mancano le basi? Recentemente abbiamo il di avere come cappellano don Pier Luigi Ferrari; dobbiamo avere il coraggio di prendere in mano la Parola; i suoi incontri siano soltanto l'inizio. Dobbiamo avere il coraggio di essere missionari. I Vescovi si stanno accorgendo che siamo in terra di missione.

La vera malattia è che non conosciamo la Parola, accontentandoci della messa domenicale. Sarebbe bene avere una breve omelia anche nei giorni feriali, che ci aiuti a capire. Perché non averla anche durante il Tempo Ordinario? A volte, dobbiamo ammettere che alcuni passi sono veramente ostici, difficili.

Si chiede una Chiesa "in uscita". Si ammette, però, che a volte si fatica ad uscire soprattutto la sera e a partecipare. Si sottolinea che don Lorenzo, per aiutare i parrocchiani ad uscire, celebrava la messa nei vari rioni e la presenza dei fedeli era a volte numerosa. Altre volte si notava la presenza di certe persone che inizialmente venivano a messa poi però non li hai più visti. La stessa cosa vale poi per la "Via Crucis". Durante i primi anni c'erano dei bei gruppi, poi, però, non si è stati capaci di instaurare dei bei rapporti tra le persone.

Si sottolinea che a Offanengo ci sono vari gruppi che lavorano in maniera indipendente uno dall'altro, mentre invece dovrebbero trovare delle convergenze. Si porta come esempio il *gruppo "fare legami"* di Offanengo, che ha fra gli obiettivi quello di studiare il territorio, visto dal di sopra, costituito da persone provenienti non solo dalla realtà parrocchiale. Insieme si percepiscono di più i bisogni del paese, è più semplice dare delle risposte ai bisogni del paese. Tante (o troppe) iniziative, persone, realtà dovrebbero darsi un obiettivo comune: quello di cambiare l'organizzazione del territorio.

Dovremmo puntare di più sull'ascolto della Parola; a volte un momento di silenzio è meglio di un'omelia che lascia a desiderare. Dovremmo anche puntare di più sul "saper prendere la Parola", leggerla e poi insieme dividerla; dovremmo poi porci delle domande e provare a dare delle risposte. Si evidenzia anche, però, che prima di tutto va sottolineato il ruolo di educatori in capo ai genitori.

Oggi i giovani creano parecchie difficoltà. A Bottaiano, per esempio, si fa riferimento ai ragazzi nell'età della Cresima. A Offanengo si nota che alcuni giovani non sentono l'esigenza di venire in Chiesa. Prima di puntare sull'ascolto della Parola, bisogna pensare alla realtà giovanile. L'ascolto della Parola, infatti, può andar bene a coloro che hanno una grande base cristiana. La preghiera oggi non è l'elemento principale. L'ascolto della Parola deve darci delle basi per essere missionari.

Si fa presente che a volte si crea un individualismo sfrenato, in contrasto alla tendenza di alcuni anni fa ad aiutarci di più, senza bisogno dell'"assistente sociale".

Si registra anche una troppa superficialità nella nostra religione: "...ognuno fa un po' a modo suo"; tante cose diventano, man mano, meno importanti. Se i preti e la Chiesa sono cambiati per seguire la religione (a volte generando anche incoerenza e confusione), i genitori, da parte loro, non crescono più i figli in modo cristiano.

Al contrario, il punto di forza sta nel fatto che alcuni giovani si interrogano, si danno una motivazione e cercano il significato (per esempio, della confessione).

SECONDO INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE SUL TERZO PUNTO DEL DOCUMENTO DEL VESCOVO: “Guardare al domani ” (nn .18-37)

Lunedì 25 febbraio 2019, alle ore 20.30, presso la Casa Parrocchiale di OFFANENGO.

Ordine del giorno:

Per facilitare lo scambio, il Consiglio di Presidenza ha scelto alcune domande “chiave”; evidentemente, queste domande fanno riferimento al documento del Vescovo, che va comunque letto (nelle pagine già indicate), e se qualcuno avesse delle riflessioni su altre domande, oltre a quelle già proposte, potrà dare il suo contributo, sia nel suo gruppo (anche mediante uno scritto, anche in forma anonima), sia nel momento della “restituzione” al Consiglio;

le prime domande si trovano a pagina 25 e riguardano “la qualità delle relazioni nelle nostre parrocchie e nella nostra Unità Pastorale”:

- *Nella consapevolezza che la comunione nella Chiesa è edificata anzitutto da Dio, attraverso lo Spirito, chiediamoci: quali sono, nelle nostre parrocchie, UP e nell’intera diocesi, i segni e le espressioni più significative, già esistenti, di una vera comunione ecclesiale ed evangelica?*
- *Com’è la qualità delle relazioni che si vivono nelle nostre comunità? E quali sono le strutture, gli strumenti migliori, che rendono possibile la comunione?*
- *Dove dobbiamo riconoscere, invece, elementi di una comunione ancora insufficiente, forme di dissidio e conflitto, o anche solo di scarsa collaborazione, di chiusure che ci bloccano?*

le altre domande si trovano a pagina 29 e riguardano “le scelte principali a cui puntare”:

- *Ci sono suggerimenti circa il modo in cui si dovrebbe esercitare il ministero del parroco e di altri presbiteri, all’interno delle UP?*
- *Che cosa si pensa a proposito dell’*équipe* pastorale formata dai presbiteri, dagli eventuali diaconi, e dai responsabili o coordinatori degli àmbiti di vita pastorale condivisa nell’UP (ad es.: catechesi, servizi di carità, formazione, ecc.)? Se si ritiene che possano servire, quali suggerimenti per la sua composizione e un suo efficace funzionamento?*

RELAZIONE DEL PRIMO GRUPPO

Nelle nostre Comunità sarebbe necessaria una maggiore apertura e ricerca verso le persone che non prestano alcun servizio, questo arricchirebbe i vari bisogni presenti ed eviterebbe che le persone ora disponibili ruotino un po’ su tutte le realtà e iniziative.

D’altro canto bisogna impegnarsi maggiormente per rimotivare i vari volontari e i vari gruppi ora presenti; devono cercare di essere più accoglienti in modo che chi cerca l’approccio non venga anche involontariamente allontanato.

A Bottaiano e Ricengo sottolineano poca integrazione tra il nucleo vecchio della comunità e le persone nuove trasferite.

Bisogna trovare formule utili per arricchire le nostre comunità sempre più svuotate e soprattutto forme nuove per una Comunità più fraterna.

Il sacerdote viene riconosciuto come l’unica persona che può facilmente entrare nelle case .

Bisogna fare un grande lavoro perché si renda possibile distribuire le varie responsabilità anche ai laici, i quali poi dovranno prendersi carico di queste responsabilità per essere più credibili agli occhi della Comunità; questa è sicuramente una priorità pastorale.

Si sottolinea che la conversione richiesta da questi mutamenti riguardi non solo i laici ma gli stessi sacerdoti.

RELAZIONE DEL SECONDO GRUPPO

Domande pag. 25

Punti positivi:

A Offanengo la messa delle h. 10.00 e l’oratorio in generale, soprattutto nella bella stagione, è un punto di ritrovo per tutta la comunità, immigrati inclusi.

Per favorire e migliorare le relazioni è utile continuare ad organizzare gite/giornate comunitarie, a maggior ragione ora con la nuova Unità Pastorale.

Punti deboli

Esistono sì ad Offanengo tante realtà che lavorano, ma sono come linee parallele che non si integrano. Bisognerebbe facilitare qs. integrazione, per favorire la partecipazione delle persone.

A Ricengo lamentano la scarsa partecipazione dei ragazzi all'oratorio.

Non c'è ricambio generazionale.

Ora con l'arrivo di Don Francesco forse si iniziano a vedere segnali di maggior partecipazione dei ragazzi.

Anche a Ricengo comunque ci sono gruppi che funzionano, come Caritas, Gruppo Richiedenti asilo, gruppo di preparazione delle letture (anche a Bottaiano)

Vanno però favoriti momenti di condivisione.

Domande pag 29

Le équipes pastorali vengono viste come un altro mini Consiglio Pastorale e pertanto non utili.

I vari gruppi parrocchiali o di Unità pastorale possono costituire già loro stessi un Equipe

Un membro poi riporta al Consiglio Pastorale.

Il parroco dovrà essere coinvolto solo dove è indispensabile la sua presenza e delegare ai laici tutto il possibile. Rimane comunque il punto di riferimento, il coordinatore dell'Unità Pastorale.

RELAZIONE DEL TERZO GRUPPO

Abbiamo individuato nelle nostre comunità segni ed espressioni di una comunione ecclesiale ed evangelica nei vari gruppi esistenti quali:

- ✚ Gruppo caritas
- ✚ Gruppo missionario
- ✚ Gruppo dell'accoglienza dei richiedenti asilo
- ✚ Gruppo catechisti
- ✚ Gruppo che visitano gli ammalati e anziani ricoverati in strutture case di riposo
- ✚ Gruppo oratorio
- ✚ Gruppo famiglia

Tutti questi gruppi vivono la loro esperienza sulla base di una formazione cristiana ed evangelica, il loro operato è continuamente alimentato da incontri formativi e incontri di preghiera, perché senza questi elementi cadrebbe il loro operare cristiano.

Un valore inestimabile va attribuito all'oratorio vera e propria istituzione che permette un'aggregazione di persone che frequentano la chiesa ed anche persone che non vi partecipano.

Grazie a questo luogo è possibile dialogare ed interagire con diverse persone sia che frequentino o no la chiesa.

Si va diffondendo nelle nostre comunità un forte senso di indifferenza gli uni verso gli altri, dovuto anche al mutamento delle realtà paesane con l'arrivo di persone e nuclei familiari provenienti da altre realtà, si fa fatica e a volte non si ha la volontà di interagire e dialogare con loro.

Dobbiamo prendere atto che il cristiano a volte assume atteggiamenti di indifferenza nei confronti di queste persone.

Dobbiamo quindi intraprendere di nuovo una strada di "rieducazione" e riscoprire la bellezza nel confrontarsi con l'altro.

La sfida della comunità sta proprio nel saper coinvolgere e portare il messaggio cristiano a tutti, occorre essere come ha detto Papa Francesco essere dei veri missionari nelle proprie comunità.

Individuare gli strumenti che permettono tutto questo è abbastanza difficile ma non impossibile ne abbiamo individuati 3 tipi:

- ❖ Creazione di un sito Web dove l'intera UP pubblica tutte le sue iniziative nonché i vari messaggi del papa e tutto ciò che concerne iniziative in ambito religioso.
- ❖ Bollettino parrocchiale dell'UP che viene inviato a tutte le famiglie sulla vita della comunità

- ❖ Avvisi settimanali da affiggere anche all'esterno della chiesa e sulla bacheca dell'oratorio. Ribadiamo la centralità del parroco come unica figura di direttive cristiane nelle varie iniziative che i gruppi possano attuare nel corso del loro operare.
Per quanto riguarda la figura del sacerdote di sicuro non spetta a noi delineare le sue competenze, ma chiediamo sempre un servizio attento e presente verso le persone anziane ed ammalate nonché a quelle realtà di persone che si trovano in un particolare momento di disagio economico. La figura del laico che si è formata negli ultimi anni rimane un aiuto fondamentale al parroco e quindi chiediamo una maggior sinergia con il parroco onde evitare malintesi che creerebbero incomprensibili fratture all'interno della comunità.
Purtroppo abbiamo notato che la figura del laico nella comunità è stata affrontata in modo "leggero", i laici si sono trovati impreparati a questo ruolo, è mancata una vera formazione e questa ad oggi rimane molto debole.
Questa sottovalutazione della figura del laico provoca senz'altro confusione e smarrimento; riconosciamo che poco è stato fatto negli anni passati per la formazione e avendo perso del tempo ora con la necessità di creare UP il parroco si trova in condizione di aver bisogno di queste persone. E' utile costituire un'equipe pastorale, ma per far sì che questa funzioni, occorre sempre aggiornarsi e attuare un programma impegnativo di formazione dei laici per meglio entrare in simbiosi con il parroco per aiutarlo nello svolgimento del suo ministero.